

Il laboratorio translazionale, grazie alla fondazione Arco, è dedicato alla ricerca clinica sul tumore

# Una cura mirata a ogni malato di cancro

*Il primario di oncologia: "A Cuneo un mio sogno è diventato realtà"*

**Cuneo** - *(fv)*. Cuneo non è solo una città ai confini dell'impero., isolata dal resto del mondo, ma 'una città strana, dove le cose sembrano non cambiare mai, ma anche una città dove i sogni si possono realizzare". A parlare è Marco Merlano, direttore della struttura di oncologia dell'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle.

"Quando sono venuto a Cuneo - racconta - stavo fuggendo dall'Istituto tumori di Genova, del quale ero stato uno dei primissimi oncologi, perché stava cambiando, e non riconoscevo più quel centro di ricerca importantissimo a livello internazionale. Venni a Cuneo, convinto dalle parole e dai progetti dell'allora direttore generale Fulvio Moirano, e ne sono ancora felice, dopo quasi 14 anni. La mia speranza era quella di fare crescere un reparto di oncologia maggiormente in grado di rispondere alle necessità dei pazienti oncologici, ma anche rivolto alla ricerca".

**E le sue speranze sono diventate realtà?**

Grazie all'appoggio e alla disponibilità della direzione e di tutti i colleghi dellospedale, l'oncologia crebbe considerevolmente e poté anche attrezzarsi per la ricerca. Al Santa Croce nacque il primo ufficio per la gestione delle sperimentazioni cliniche di tutto il Piemonte. Per alcuni anni rimase anche runico.

**Nel frattempo, Oncologia stava evolvendo.**

L'oncologia si era avviata verso un cambiamento epocale: la personalizzazione delle terapie oncologiche. Inizialmente, esisteva solo "il tumore", e i farmaci chemioterapici disponibili valevano un po' per tutti. Poi si comprese che i tumori non erano "una" malattia, ma alcune centinaia, diverse luna dall'altra. Così si iniziarono a sviluppare chemioterapie specifiche per ogni tipo di tumore. Poi si comprese che le terapie non potevano essere uguali indipendentemente dallo stato di avanzamento della malattia, e si svilupparono cure differenti in base allo "stadio" di malattia. Quindi si scoprì che anche in uno stesso tipo di tumore si possono avere differenze da un caso all'altro in base alle caratteristiche delle cellule che lo compongono. Così le chemioterapie furono selezionate sulla base del tipo di tumore, del suo stadio e sulle caratteristiche delle popolazioni cellulari che li componevano. Poi si scoprì che nei tumori erano fre-



quenti le mutazioni genetiche. Si iniziarono a creare farmaci mirati non più alla semplice distruzione delle cellule tumorali, ma a specifiche funzioni, alterate, delle stesse cellule. Da oltre 10 anni è in corso uno sforzo immenso per identificare con maggiore precisione queste proteine "anomale", per studiare le interazioni esistenti tra loro o tra loro e le altre proteine cellulari normali. Per studiare gli effetti di queste proteine sulla sensibilità ai farmaci chemioterapici. Ci si avvia verso una terapia sempre più specifica per il singolo tumore e per il singolo paziente.

**Quindi, Oncologia non solo  
come cura del tumore, ma anche ricerca.**

Sì, il confine tra ricerca e clinica diventa sempre più labile, tanto che si assiste allo sviluppo della ricerca "prontamente applicabile", la cosiddetta ricerca "translazionale", che permette di studiare, per esempio, una proteina e capire se questa può o non può rendere il tumore più sensibile a un determinato farmaco e passare l'informazione al clinico, rendendo la ricerca prontamente disponibile a favore del paziente. Ogni dipartimento di oncologia dovrebbe disporre di un laboratorio di oncologia "translazionale", in grado di affiancarsi alla clinica pura.

**E a Cuneo esiste questo laboratorio?**

Come dicevamo prima, a Cuneo i sogni si possono realizzare!

\* E tra i sogni realizzati ce proprio il laboratorio di oncologia translazionale, che è ancora solo sogno per migliaia di reparti di oncologia in tutto il mondo. Nato dalla cooperazione tra un gruppo di imprenditori e liberi professionisti cuneesi consorziatisi nella fondazione Arco (Associazione per la ricerca clinica oncologica) e l'ospedale Santa Croce e Carle, il laboratorio opera come struttura integrante dell'oncologia medica, ma esplicitamente dedicata alla ricerca. Fondato nel 2005, opera grazie a un piccolo gruppo di biologi e tecnici. Alcuni sono dipendenti della Fondazione Arco, altri ricevono borse di studio concesse su specifici progetti di ricerca, selezionati e finanziati da Aire, Compagnia di San Paolo, Fondazioni Cassa di Risparmio di Cuneo e di Torino. L'ospedale stesso ha concesso un biologo di ruolo, come coordinatore del gruppo.

**Quali i vantaggi operativi di questo laboratorio?**

Innanzitutto ne beneficiano i pazienti: il passaggio immediato dai risultati della ricerca in laboratorio alla ricerca clinica determina la possibilità di ricevere immediatamente trattamenti teoricamente superiori. A cinque anni dalla sua fondazione, il laboratorio è inserito in un ampio circuito di collaborazioni, con strutture analoghe in Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, con l'Istituto tumori di Candiolo, il San Luigi di Orbassano, le Molinette di Torino; a Genova con il Centro di biotecnologie avanzate, con l'Istituto Gaslini e con l'Istituto tumori, a Trieste con il locale Centro di biotecnologie avanzate, a Milano con l'Istituto nazionale tumori.